



Paolo maestro di preghiera

**La preghiera incessante trasforma
la vita, diventa vita, amore, ospitalità**

Introduzione: la preghiera autentica deve diventare luogo dell'incontro con il Maestro divino, della sua accoglienza nella nostra vita. Noi siamo stati creati per la relazione, la comunione, per l'incontro d'amore con l'altro, anzitutto con il Signore. Ora la preghiera è il luogo che svela al nostro cuore l'esigenza assoluta di essere in relazione. Essa ci accompagna lungo la via per realizzare la nostra vocazione, perché fa cadere ogni pretesa di egoismo o di autosufficienza, di fronte a Colui che ci chiama a partecipare alla sua beatitudine dell'amore.

CANTO DI ESPOSIZIONE EUCHARISTICA

BREVE SPAZIO DI ADORAZIONE SILENZIOSA

Invito alla preghiera

*Gesù Maestro, dirigimi con la tua sapienza,
frenami con la tua giustizia,
con la tua clemenza consolami, con la tua potenza proteggimi.
Offro a te, Maestro Divino,
tutto quello che dovrò pensare, perché sia rivolto a te;
quello che dovrò dire, perché si ispiri a te;
quello che dovrò fare, perché si compia secondo il tuo volere;
quello che dovrò sopportare, perché la tua forza lo sostenga.
Voglio ciò che tu vuoi:
perché lo vuoi, come lo vuoi e quando lo vuoi. Amen*

Gesù Verità

CANTO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA

Guida: l'apostolo Paolo ci insegna tre atteggiamenti del pregare: lo zelo apostolico per annunciare Gesù, la resistenza a resistere alla persecuzione e la preghiera incessante di incontrarsi con il Signore e lasciarsi incontrare dal Signore. In questa lettera Paolo si fa eco del precetto di Gesù sulla preghiera continua, esorta i fedeli a metterlo in pratica.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5,16-18)

State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Guida: Le esortazioni di Paolo in questa parte della lettera hanno la forma di slogan martellanti. Qui ne abbiamo addirittura tre di seguito, posti sotto il segno del volere divino manifestato in Gesù Cristo. Sono tre espressioni che escludono ogni limite: sempre, interrottamente, in ogni cosa. Già Paolo aveva fatto appello alla gioia che i Tessalonicesi provavano, nonostante le ostilità, poiché avevano accolto il suo annuncio evangelico. Ora li esorta perché essa non venga mai meno, anche dopo il primo entusiasmo. Oltre alla gioia, Paolo vuole che i Tessalonicesi abbiano una continua esperienza di preghiera e di ringraziamento. Anche Paolo e i suoi collaboratori vivono con lo stesso sguardo rivolto a Dio, per impetrare il suo dono e riconoscere con gratitudine la sua presenza benefica in tutti i risvolti della vita.

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (12,12-16)

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Guida: Anche in questa parte della lettera Paolo esorta e incoraggia i Romani ad essere perseveranti nella preghiera. Per rimanere fedeli a Dio è assolutamente necessario continuare a pregare.

RILEGGO PIÙ VOLTE IL BRANO, MI FERMO SULLA PAROLA O L'ESPRESSIONE CHE MI CATTURA, LA RIPETO DENTRO DI ME FINCHÉ SCENDE IN PROFONDITÀ.

Gesù Via

Guida: Paolo ci ha indicato i tre atteggiamenti del pregare. Egli più di ogni altro ci invita al precetto di Gesù sulla preghiera continua, ci esorta a metterlo in pratica.

Quali sono le mie modalità di pregare ?

Prego incessantemente o solo nel bisogno ?

La mia preghiera è una lode a Dio o una supplica ?

Durante la preghiera mi lascio invadere dall' Amore

MUSICA PER LA RIFLESSIONE - CANTO O CANONE DI MEDITAZIONE

Gesù Vita

Guida: Don Alberione era uomo di preghiera. Trascorreva in chiesa dalle tre alle cinque ore ogni giorno, fin quando poté sempre in ginocchio, se ne stava immobile, come una statua. Chi lo vedeva capiva che da quegli interminabili colloqui con Dio scaturivano la vera forza e la sicurezza che diffondeva. Tutta la sua esistenza fu una trama intessuta di azione apostolica e di preghiera. Nel prolungato contatto con Dio nella preghiera, capace di raggiungere le vette della contemplazione, attingeva la luce e la forza per le iniziative da intraprendere. Un cuore che prega ha trovato Dio, crede in lui, lo annuncia. Diceva: *“Abbandonando la preghiera tutto l’edificio spirituale cade e rimane un cumulo di rovine, un bel castello, ma diroccato”*.

Su esempio del nostro fondatore il Beato Alberione, sempre con il rosario in mano, concludiamo questo nostro incontro con il Signore, meditando il **TERZO MISTERO DELLA GLORIA**.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

CANTO FINALE